



di Massimo Mucchetti

PARTITA DOPPIA

LA CRISI COMPIE TRE ANNI

Fine luglio 2007: la banca IKB annuncia la caduta dei profitti. È la prima scossa di un terremoto che continua inesorabile

Il 30 luglio 2007 la banca tedesca IKB annunciava una caduta dei profitti, causata dalle perdite sui mutui subprime. Già il 5 marzo il colosso inglese Hsbc aveva dichiarato sofferenze nei prestiti immobiliari alla clientela peggiore e il 22 giugno l'americana Bearn Stearns aveva lasciato al suo destino un "suo" hedge fund. Erano le prime scosse del lungo terremoto finanziario che avrebbe fatto tremare il mondo. Sono passati tre anni, ma la crisi dell'Occidente non può dirsi superata.

Il prodotto interno lordo non cala più, ma non si avverte fiducia nel futuro. Due le ragioni principali: a) la risalita è assai lenta (in Italia ci vorranno 5-6 anni per tornare al 2007 e molti di più per raggiungere i valori che sarebbero stati possibili con la nostra, vecchia "crescita stenta", come la chiama il governatore Draghi) e soprattutto è incerta (un'altra recessione può sempre colpire le economie se non si attenuano gli squilibri globali tra Paesi poveri e risparmiatori e Paesi ricchi e indebitati); b) i governi non riescono a trovare un accordo per riformare la finanza globale che ha provocato lo sconquasso e così i vecchi andazzi sono ripresi, soprattutto nell'investment

banking.

Questo secondo punto è forse il più importante. La finanza globale, locomotiva dei Paesi avanzati, si basa sull'indebitamento delle imprese, per esaltare il rendimento del capitale azionario, e sull'indebitamento delle famiglie, per alimentare consumi altrimenti impossibili con la stagnazione dei salari, determinata dalla concorrenza asiatica. È stato così possibile a banchieri, manager e grandi capitalisti accumulare ingenti guadagni, anche senza avere il cervello di un Bill Gates. I governi potranno dire di aver riformato la finanza globale se il suo peso nell'economia sarà sensibilmente ridotto, e con esso il rischio che il contribuente - verrebbe voglia di dire: Pantalone - debba pagare un'altra volta le avidi follie di prossimi Master of the Universe. Ma dove sono questi governi? Travasare debito privato nel debito pubblico può funzionare nell'ora del disastro, ma poi sono le obbligazioni governative a soffrire, vedi Grecia. Dunque, si dovrebbe ridimensionare l'intero debito, pubblico e privato, per avere una crescita più sana, ancorché più contenuta. Ma per una tale operazione ci vorrebbero governi capaci di parlarsi tra loro e, al tempo stesso, di varare quella che Ugo La Malfa chiamava la politica dei redditi.



mmucchetti@corriere.it

IKB 

Deutsche Industriebank

